

Mercoledì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Luca 11, 1 - 4****Giovanni 6, 35 - 40****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura: Profeta Giona 4, 1 - 11

Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

3) Commento ⁷ su Profeta Giona 4, 1 - 11

• "Signore, insegnaci a pregare!" è la richiesta dei discepoli rivolta a Gesù, e la leggiamo nel Vangelo di oggi. Oggi dunque cercheremo di capire un po' meglio quanto grande è il nostro bisogno di imparare a pregare; soprattutto con l'aiuto della prima lettura.

L'attitudine di Giona è esattamente il contrario della prima domanda del Padre Nostro: "Padre, sia santificato il tuo nome". Giona si oppose a questa richiesta, non vuole che il nome di Dio sia manifestato. Egli lo conosce, il nome di Dio, e gli rincresce che Dio si manifesti come egli è. Infatti dice a Dio: "Io sapevo che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato!". Ecco qual è il "nome" di Dio, che vuol manifestarsi, e che Giona conosce da tutta la rivelazione biblica. Eppure non vuole che esso si manifesti nella sua vita: è una cosa che va contro i suoi gusti, contro la sua volontà di vivere. Egli è stato mandato a Ninive per profetizzare: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!" e adesso pretende che questa profezia si realizzi, perché ne va della sua reputazione di profeta. Ma la misericordia di Dio non può mettere in atto comunque questa predizione. Dio ha inviato il suo profeta per chiamare a conversione e la sua minaccia era condizionata: "Se non vi convertite, perirete", ed ora Dio è contento che la gente di Ninive si sia convertita e di poter manifestare "il suo nome": il suo amore, la sua tenerezza, la sua misericordia. Giona invece è in collera, non vuole che il nome di Dio si manifesti. E Dio allora gli dà una lezione, perché capisca quanto profondamente egli abbia ragione di aver compassione di coloro che ha creato, come sia logico per lui perdonare, chiamare alla vita e non alla morte.

Forse non ce ne accorgiamo, ma tante volte succede anche a noi di desiderare che il nome di Dio non si manifesti come è: un Dio pieno di mitezza e di pazienza, un Dio che non interviene con

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

violenza ma aspetta che gli uomini si convertano, un Dio che lascia sussistere il male per trarne il bene. Quante volte ci lamentiamo di Dio perché le cose non vanno come a noi sembrerebbe giusto! Noi vogliamo riuscire in quel che facciamo; noi vogliamo aver rapporti facili e tranquilli con tutti; noi vogliamo che il nostro punto di vista prevalga; noi vogliamo che i criminali siano eliminati... E Dio ci lascia sbagliare, ci lascia nelle difficoltà di rapporti, lascia che gli altri non tengano conto delle nostre opinioni, fa splendere il suo sole sui buoni e sui malvagi. Le nostre reazioni spontanee sono in contraddizione con la prima domanda del Padre Nostro:

"Sia santificato il tuo nome", perché invece diciamo: "Si realizzino le mie idee, si compiano i miei desideri, trionfi il mio modo di vedere...". E le nostre idee, i nostri desideri, le nostre prospettive sono diverse da quelle di Dio. Abbiamo dunque bisogno che il Signore ci insegni a pregare, che metta in noi un desiderio profondo della sua manifestazione.

● "Tu hai pietà per una pianta di ricino, e io non dovrei avere pietà di Ninive, la grande città?" (Gn 4,10) - Come vivere questa Parola?

La stizza di Giona continua. Esce dalla città convertita e si mette a distanza per vedere come procede. Nel suo dialogo con Dio, si giustifica della sua prima fuga e sembra che dica a Dio che sapeva che avrebbe perdonato la città. E allora? Perché mandarlo a predicare?

Dio dona a Giona un po' di ombra, per calmarlo. A fargliela è una pianta di ricino apparsa all'improvviso. Il regalo è gradito e Giona rispose sotto l'ombra delicata del ricino, che in breve, però, secca e lascia che Giona venga stordito dal sole afoso. La reazione di Giona è nuovamente lamentosa e depressa: vuole morire e non ha né cuore né mente per cogliere il significato allegorico di quello che gli sta capitando.

Ci affezioniamo a cose piccole e futili e faremmo di tutto per preservarle, custodirle, salvarle. Perché nei confronti delle persone tante volte anche noi non riusciamo a coltivare sentimenti intensi come per animali e oggetti a noi cari? Il Signore qui obbliga Giona e noi a riconoscere la sua magnanimità, la sua benevolenza non come tratti di debolezza, ma come la forza di Dio che solo può cambiare il mondo.

Signore, aiutaci ad avere misericordia e un cuore come il tuo, per dare continuamente vita, generare speranza nell'esistenza nostra e degli altri.

Ecco la voce di uno teologo R. Laurentin: "Si è capaci di misericordia nella misura in cui si sa di essere oggetto di misericordia."

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4

● "Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare.» (Lc 11,1) - Come vivere questa Parola?

Non è l'unica volta che il Vangelo parla di Gesù, ritraendolo intento a pregare. E non è difficile pensare che "l'orante del Padre" deve aver impressionato positivamente i discepoli, tanto che uno di loro gli chiese che essi venissero istruiti circa la preghiera.

Noi cristiani ci siamo però interrogati intorno all'essenza della preghiera?

Gli antichi padri ci hanno insegnato che è un elevare la mente a Dio, non però come si eleva il pensiero a qualcosa o a qualcuno di grande...

È piuttosto un pensare a Lui come si pensa a Chi amiamo con tutte le forze del cuore.

Ecco, proprio così: nella preghiera entrano in azione tanto il pensiero (la mente) che l'affettività (il cuore). Uno in concomitanza con l'altro ci permettono di entrare in comunione con Dio che è intelligenza infinita e insieme amore infinito.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

Non è il caso di entrare in tensione, come se tutto dipendesse da noi anche nell'ambito della preghiera. Sarebbe il colmo diventare nevrotici nello sforzo di pregare!

Maestro e guida del nostro pregare è lo Spirito Santo. A Lui va chiesto umilmente e fiduciosamente aiuto ogni giorno. Anche quando siamo stanchi aridi svuotati, niente paura! Gesù stesso ci ha insegnato il Padre Nostro: la preghiera per eccellenza. Recitarla a volte, lentamente scuotendo via paure ansie stanchezze è salutare da ogni punto di vista: per noi e per il mondo intero che vogliamo abbracciare in preghiera.

Signore, infondi in me il tuo Spirito Santo e imparerò a pregare, entrando in quel che la Parola comunica. Mi lascerò così rinnovare da quel che Tu operi in chi prega e agisce coerentemente a quanto Tu sei venuto a insegnarci.

Ecco la voce di un grande filosofo Søren Kierkegaard: Gli antichi dicevano che pregare è respirare. Qui si vede quanto sia sciocco chiedersi: ma perché io devo pregare? Forse mi chiedo: Perché io respiro? Perché altrimenti morrei. Così è per la preghiera.

- “Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Potevo essere io quel “tale discepolo”, per un motivo molto semplice, perché anche io sono tormentato dal dubbio che non ho ancora compreso cosa sia la preghiera e come si preghi per davvero. Mi piace pensare che la prima vera preghiera che possiamo fare, e che forse dura per la maggior parte della nostra vita, è esattamente questa: “insegnaci a pregare”. Magari la gente ci vede in Chiesa inginocchiati, o in un angolo raccolti e pensa “chissà quanto deve essere profonda e alta la preghiera di questo qui”, ma la verità è che la richiesta più ricorrente di chi prega per davvero è sempre la stessa: “io non so come si prega, sono qui affinché tu me lo insegni”. Ecco perché l'unica preghiera che Gesù insegna ai discepoli inizia con la parola “Padre”. Imparare a pregare significa fare “l'esperienza del Padre”, cioè l'esperienza di non sapere semplicemente che Dio esiste ma che mi ama. E delle volte pregare significa purificare tutte le immagini di padre sbagliate che abbiamo dentro, tutte le immagini di amore sbagliato che sono strutturate dentro di noi. La preghiera è il tentativo che Gesù fa di insegnarci il “Padre”. La vera preghiera non è una cosa che facciamo noi, ma una cosa che permettiamo che Cristo faccia in noi. Ma è una grande fatica per noi decidere di non fare nulla, di lasciare fare allo Spirito, di consegnarci a un Amore che vuole innanzitutto amarci prima ancora di domandarci di amare. Infatti solo se si è incontrato davvero un Padre che ci ama si può anche pensare di perdonare a qualcuno. Senza l'esperienza dell'amore tutto diventa ingiustizia, tutto problema, tutto pretesa. In fondo le persone più arrabbiate con la vita lo sono fondamentalmente perché non si sentono amate. In questo senso un cristianesimo che non riparte dalla preghiera, cioè dal Padre, risulta essere solo un'insopportabile morale.

- Nel vangelo di ieri abbiamo visto Maria seduta ai piedi di Gesù, all'ascolto della sua parola. Chi ascolta la parola di Dio dovrà dare una risposta nella preghiera. Così, il vangelo di oggi dà continuità al vangelo di ieri riportando il passaggio in cui Gesù, con il suo modo di pregare, suscita nei discepoli la voglia di pregare, di imparare da lui a pregare.

- Luca 11,1: Gesù, esempio di preghiera. “Un giorno, Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. La domanda del discepolo è strana, poiché in quel tempo la gente imparava a pregare fin da piccoli. Tutti pregavano tre volte al giorno, la mattina, a mezzogiorno e la sera. Pregavano molto i salmi. Avevano le loro pratiche di devozione, avevano i salmi, avevano le riunioni settimanali nella sinagoga e gli incontri quotidiani a casa. Ma sembra che non bastasse. Il discepolo voleva di più: “Insegnaci a pregare!” Nell'atteggiamento di Gesù lui scoprì che poteva fare un passo in più, e che per questo aveva bisogno di un'iniziazione. Il desiderio di pregare è in tutti, ma il modo di pregare richiede un aiuto. Il modo di pregare matura lungo la vita e cambia lungo i secoli. Gesù fu un buon maestro. Insegnava a pregare con le parole e con la testimonianza.

- Luca 11,2-4: La preghiera del Padre Nostro. “Gesù rispose: “Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in

tentazione". Nel vangelo di Matteo, in modo assai didattico, Gesù riassume tutto l'insegnamento in sette richieste indirizzate al Padre. Qui nel vangelo di Luca le richieste sono cinque. In queste cinque richieste, Gesù riprende le grandi promesse dell'Antico Testamento e chiede che il Padre ci aiuti a compierle. Le prime tre (o due) ci parlano della nostra relazione con Dio. Le altre quattro (o tre) ci parlano della relazione tra di noi...

Mt – Lc: Introduzione: Padre Nostro che sei nei cieli!

Mt – Lc: 1° richiesta: Santificato sia il tuo Nome

Mt – Lc: 2a richiesta: Venga il tuo Regno

Mt: 3a richiesta: Sia fatta la tua volontà

Mt – Lc: 4a richiesta: Pane di ogni giorno

Mt – Lc: 5a richiesta: Perdono dei debiti

Mt – Lc: 6a richiesta: Non cadere in tentazione

Mt: 7° richiesta: Liberaci dal male

- Padre (Nostro): Il titolo esprime la nuova relazione con Dio (Padre). È la base della fraternità

a) Santificare il Nome: Il nome di YAHVÉ. Sono con te! Dio con noi. Dio si fece conoscere con questo NOME (Es 3,11-15). Il Nome di Dio è santificato quando viene usato con fede e non con magia; quando è usato secondo il suo vero obiettivo, cioè: non per l'oppressione, ma per la liberazione della gente e per la costruzione del Regno.

b) Venga il tuo Regno: L'unico signore e re della vita umana è Dio (Is 45,21; 46,9). La venuta del Regno è la realizzazione di tutte le speranze e promesse. È la vita piena, il superamento delle frustrazioni sofferte a causa dei re ed i governi dell'uomo. Questo Regno si compirà, quando la volontà di Dio sarà fatta in pieno.

c) Pane di ogni giorno: Nell'esodo, ogni giorno, la gente riceveva la manna nel deserto (Es 16,35). La Provvidenza Divina passava per l'organizzazione fraterna, per la condivisione. Gesù ci invita a compiere un nuovo esodo, un nuovo modo di condividere in fraternità che garantisce il pane per tutti (Mt 6,34-44; Gv 6,48-51).

d) Perdono dei debiti: Ogni 50 anni, l'Anno Giubilare obbligava tutti a perdonare i debiti. Era un nuovo inizio (Lv 25,8-55). Gesù annuncia un nuovo Anno Giubilare, "un anno di grazie da parte del Signore" (Lc 4,19). Il Vangelo vuole ricominciare tutto di nuovo! Oggi, il debito esterno non è perdonato! Luca cambia "debiti" per "peccati".

e) Non cadere in Tentazione: Nell'esodo, la gente fu tentata e cadde (Dt 9,6-12). Mormorò e volle tornare indietro (Es 16,3; 17,3). Nel nuovo esodo, la tentazione fu superata grazie alla forza che la gente ricevette da Dio (1Cor 10,12-13).

- La testimonianza della preghiera di Gesù nel Vangelo di Luca:

- A dodici anni di età, va al Tempio, nella Casa del Padre (Lc 2,46-50).

- Quando è battezzato ed assume la missione, prega (Lc 3,21).

- Quando inizia la missione, trascorre quaranta giorni nel deserto (Lc 4,1-2).

- Nell'ora della tentazione, affronta il diavolo con i testi della Scrittura (Lc 4,3-12).

- Il sabato Gesù partecipa alle celebrazioni nelle sinagoghe (Lc 4,16).

- Cerca la solitudine del deserto per pregare (Lc 5,16; 9,18).

- La vigilia della scelta dei dodici Apostoli, trascorre la notte in preghiera (Lc 6,12).

- Prega prima dei pasti (Lc 9,16; 24,30).

- Prima di esporre la realtà e di parlare della sua passione, prega (Lc 9,18).

- Nella crisi, sale sul monte per pregare ed è trasfigurato mentre prega (Lc 9,28).

- Quando il Vangelo è rivelato ai piccoli, dice: "Padre io ti rendo grazie!" (Lc 10,21)

- Pregando, risveglia negli apostoli la volontà di pregare (Lc 11,1).

- Prega per Pietro perché la sua fede non venga meno (Lc 22,32).

- Celebra la Cena Pasquale con i suoi discepoli (Lc 22,7-14).

- Nell'Orto degli Ulivi, prega, mentre suda sangue (Lc 22,41-42).

- Nell'angoscia chiede agli amici di pregare con lui (Lc 22,40.46).
 - Nell'ora di essere inchiodato alla croce, chiede perdono per i briganti (Lc 23,34).
 - Nell'ora della morte, dice: "Nelle tue mani, consegno il mio spirito!" (Lc 23,46; Sal 31,6)
 - Gesù muore lanciando il grido del povero (Lc 23,46).
-

6) Per un confronto personale

- Nella preghiera il dubbio si fa chiarezza, la paura diventa fiducia, l'ansia si trasforma in abbandono. Aiuta tutti gli uomini, Signore, a sperimentare la forza rinnovatrice e benefica della preghiera. Preghiamo?
- La Chiesa ha il compito di rivolgere al Padre l'incessante preghiera di Cristo per gli uomini. Aiuta, o Signore, le comunità cristiane a celebrare con fede sempre viva e attuale la liturgia di ogni giorno. Preghiamo?
- Quando le forze vengono meno è facile lasciarsi prendere dalla tentazione dell'inutilità. Aiuta, o Signore, gli anziani e i malati a comprendere che la vocazione alla preghiera li rende utili a tutto il mondo. Preghiamo?
- La domenica per tanti cristiani è diventata soltanto una possibilità di evasione. Aiutaci, o Signore, a riscoprire il valore della festa come incontro con te nell'eucaristia e nel volto dei fratelli. Preghiamo?
- Per coloro che nella Chiesa hanno il coraggio di dire e di ascoltare la verità. Preghiamo?
- Per i laici che costruiscono e animano la Chiesa. Preghiamo?
- Prego? Come prego? Cosa significa per me la preghiera?
- Padre Nostro: passo in rivista le cinque richieste e verifico come le vivo nella mia vita.

7) Preghiera finale: Salmo 85

Signore, tu sei misericordioso e pietoso.

*Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

*Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.*